

Phaestos e Cnossos. È la popolazione che segue all'età neolitica la quale adoperò questi vasi; il loro tipo, la decorazione, la cottura, la terra, la tecnica e la mancanza del tornio, tutto è di fattura neolitica simile ai vasi precedenti.

Sulla densità della popolazione nei tempi antichi sono scarsi i documenti ¹⁾. Non possiamo però ammettere che nelle prime epoche minoiche fosse estremamente scarsa la popolazione di Creta: forse in molte regioni viveva più gente che non adesso. Sulla pianura di Messarà, sotto le colline di Phaestos, eravi una popolazione molto fitta nell'epoca minoica primitiva. Il dottor Xanthoudides vi trovò sette villaggi colle tombe attorno a Cumasa, nel raggio di tre miglia, e non più tardi di pochi mesi fa due altre stazioni furono trovate dagli efori cretesi al nord di Gortina.

Nel 1894 l'Halbherr, nelle provincie ad oriente ed occidente della valle di Messarà, trovò un grande numero di stazioni, e nello stesso anno ne scopersero non poche il Mariani e il Taramelli, specialmente nelle provincie di Malivisi e di Pediada; delle quali tutte sarebbe utile che la Missione archeologica italiana facesse la carta. Omero chiamò Creta l'isola delle cento città, disse che vi abitava un numero infinito di uomini (*ἀπειρίστοι...*) e gli scavi recenti confermarono che Creta fu un vivaio di uomini.

Come successe nel medio evo in Italia, e prima a Babilonia e nell'Egitto, dobbiamo considerare la densità della popolazione come un valore estremamente variabile, che non dipende solo dalle condizioni geografiche, ma assai più da quelle economiche e politiche.

¹⁾ BELOCH, *Biblioteca dell'Economista*, XIX, 1908, pag. 435.